

Manuela e la Bici

GIANNI CASUBALDO

È un veicolo vecchissimo, ha ben 126 anni, ma è bello come le rughe disegnate sui volti dei vecchi. È la bicicletta, due ruote, un telaio e due pedali. La trovi appoggiata a qualche muro di una casa o sul suo cavalletto, magari seminascosta dalle file sterminate di macchine in sosta.

Di equilibrio fragile soprattutto quando è ferma, ma non è fatta appunto per stare da sola...i pedali qualcuno li deve pur spingere ammesso che ci riesca a salire senza cadere prima ancora di partire e una volta sopra bisogna pure saper frenare, sterzare e poi certo, anche scendere!

Manuela infatti non è mai da sola, non si riesce nemmeno ad immaginare nell'anticamera del cervello, da sola senza quelle due ruote! Manuela è sempre in compagnia della sua bicicletta rossa bordò. Sì, forse il colore è un po' da maschietti, non è né bianca, né rosa, ma è una ragione in più per definirla il suo vero amore di ferro! Con quel cestino davanti per accogliere la sua piccola borsetta bianca e il campanello sul manubrio con sopra stampato un quadrifoglio verde.

Manuela viaggia orgogliosamente intorno ai suoi vent'anni, dopo la scuola media non ha più continuato gli studi perché non ha mai sopportato i ritmi della scuola seduta su un banco e poi perché il desiderio di lavorare scorreva quasi più veloce del suo sangue nelle vene. Fare...creare...liberare.. vivere!

Manuela fa l'apprendista in una piccola sartoria del borgo in cui abita. Cucir vestiti e guardarli finiti alla fine addosso alle persone che le commissionano, è la sua grande passione. Li osserva silenziosa, con le mani che sorreggono il volto, sorride come una bambina che guarda per la prima volta il paesaggio incantato dalla neve. A volte ignora i complimenti che le fanno le signore, è come se vivesse in un mondo tutto suo, accontentandosi delle piccole cose che nascono tra le mani dai gesti precisi e veloci delle forbici e dell'ago che cuce... una volta che sono create...non sono più sue ma di chi le indossa e ci trova gusto nel portarli.

Spesso la sarta cerca di darle consigli su come fare nuovi modelli di vestiti e Manuela l'ascolta in religioso silenzio quasi intimorita cercando subito di far vedere che ha capito.

No! Le parole non sono il suo forte, al massimo qualche timido sorriso dalle sue piccole labbra giovani e un "grazie signora, ci provo a fare come dice lei!". A Manuela piace realizzare vestiti semplici, possibilmente di tessuti leggerissimi che possano dare alle persona che li indossa, anche quella con taglie forti..., una sensazione di piena libertà. Il corpo si deve muovere, muovere, guai a rimanere ingessato tra cuciture troppo strette!

Finite le sue ore lavorative, Manuela, risale in sella alla sua bici e pare diventare pazza.! Si! Letteralmente pazza. Il suo corpo snello spinge i pedali come un'ossessa, si avvicina alle macchine e poi si allontana, fa scorciatoie, suona il campanello ai pedoni che quasi colti di sorpresa, l'osservano sfuggire sospettosi, ma soprattutto il grande piacere di Manuela è cercare il vento contrario che le carezza il viso e le sparpaglia i lunghi capelli biondissimi...Si! È solo questa l'emozione che vuole Manuela, veloce, istantanea, alimentata dalla forza in quei pedali che la liberano soprattutto nelle lunghe e meritate discese.

Salite, discese, macchine dappertutto come paurose ossessioni da cui cercare di fuggire più veloci della luce!

Manuela con la sua bicicletta si reca spesso in un piccolo laghetto situato nelle campagne del borgo in cui vive. Quando arriva, posa a terra la bici e seduta sulla riva di un sogno, -lui grigio come una nuvola, avanza – lei senza la gravita del corpo, non oppone resistenza. Soffia aria cercando l'alba.